

Paola Anselmi

La Music Learning Theory di Edwin E. Gordon in Italia: prospettive

Insegnamento e pratica musicale
da 0 a 6 anni e nella scuola primaria



Seppur con un salto temporale rispetto all'intervento di Arnolfo Borsacchi apparso sul n. 175 del Novembre 2016, con piacere do il mio contributo alla finestra aperta dalla redazione sull'influenza gordoniana nel panorama dell'educazione musicale in età prescolare e scolare; e ringrazio la redazione di *Musica Domani* dell'opportunità di raccontare la prospettiva dell'Associazione Musica in Culla in campo educativo musicale, a partire dagli studi che ho seguito anni fa presso le Università statunitensi. Università in cui Edwin Gordon e i suoi assistenti (tra cui la professoressa Beth Bolton¹) diffondevano la Music Learning Theory (MLT) di Edwin Gordon stesso.

Spero che questa finestra aperta possa accogliere folate di vento provenienti da correnti diverse, in un clima di comprensione e sano spirito critico nei confronti di opinioni, pensieri e prospettive differenti.

¹ Beth Bolton rappresenta, nella mia opinione, una delle studiose che maggiormente ha sviluppato e diffuso, in termini di adattamento culturale ed evoluzione legata alla ricerca scientifica e al cambiamento dei contesti storici e sociali, le linee guida della MLT.

Philadelphia, luglio 1999:

«È tutto così affascinante in queste Università statunitensi: grandi stanze illuminate in maniera naturale, docenti distaccati ma sorridenti e gentili, famiglie con bambini allegri che aspettano la classe di musica compostamente e telecamere a circuito chiuso da cui gli studenti possono osservare ciò che accade negli incontri di musica; e poi supporti didattici, strumenti e giochi colorati di ogni genere perfettamente ordinati, compagni di corso di ogni parte del mondo, generi di conforto a disposizione di tutti, spogliatoi e armadietti per gli studenti e per i bambini, grandi parchi pieni di alberi, aria fresca (quasi troppo) per tenere la mente lontana dall'affaticamento provocato dal caldo insopportabile fuori... Tutto così affascinante, tutto così perfetto, tutto così profondamente diverso.»

Ecco, questo è l'impatto emotivo di tanti anni fa, che mi ha portato a fare le mie riflessioni sull'influenza che l'esperienza della MLT avrebbe esercitato su di me, sul mio lavoro e anche sull'ambiente educativo musicale nazionale in cui opero.



Il collega Borsacchi ha già esaustivamente scritto nel suo intervento¹ quanto importante sia il riadattamento delle pratiche suggerite da Gordon nei diversi contesti culturali e sociali nei quali ci troviamo a lavorare e a vivere, adattamento e ricontestualizzazione necessari sia per differenze socio-culturali sia per profonde differenze a livello di sistema musicale.

Da questa riflessione nasce la mia prima perplessità su una possibile definizione della MLT gordoniana.

Metodo?

Metodo è, per definizione letterale *il modo, la via, il procedimento seguito nel perseguire uno scopo, nello svolgere una qualsiasi attività, secondo un ordine e un piano prestabiliti in vista del fine che s'intende raggiungere.*

Attraverso questo tipo di approccio ho appreso la MLT, una teoria codificata in importanti testi teorici (già citati nell'articolo di Borsacchi) coadiuvata da supporti didattici² che, presi alla lettera, poco spazio lasciano alla personalizzazione e alla ricontestualizzazione in un'utenza didattica poco avvezza alla pratica creativa, *come spesso notavo nell'ambito del mondo studentesco accademico nordamericano durante il mio percorso di studi in Università*

1 Arnolfo Borsacchi, *La Music Learning Theory di Edwin Gordon*, in *Musica Domani*, n. 175 (2016), pp. 53-57.

2 Cfr. Reynolds, Valerio, Bolton, Taggart, Gordon, *Music play. Guide for parents, teachers and caregivers*, Gia Publications, Inc, 1997.





Ma anche nel panorama didattico italiano, maggiormente aperto all'esercizio creativo per necessità sociali e culturali, la teoria gordoniana corre dei rischi: essere vissuta come una "dottrina" da seguire pedissequamente (compito estremamente più confortevole), o come una vaga linea educativo/musicale a cui ispirarsi per percorsi che poco hanno a che fare con le linee guida delle pratiche gordoniane stesse. In entrambi i casi emerge la difficoltà di cogliere l'essenza profonda di un percorso teorico e renderlo praticabile immergendosi pienamente nella realtà sociale, storica e culturale in cui si opera in piena consapevolezza.

Potremmo quindi immaginare che la MLT non nasca specificamente come metodo in termini di significato assoluto, ma che venga applicata e diffusa come metodo da persone bisognose di utilizzarla in maniera pedissequa. Ipotesi percorribile e supportata dalla sistematizzazione rigorosa che Gordon propone nel suo percorso di apprendimento, consapevole dei bisogni del panorama didattico nordamericano.

Ma oggi alcuni degli stessi assistenti di Gordon praticano la MLT non come metodo rigido ma come *pensiero* ampliabile ed in continua evoluzione³. La stessa prof.ssa Bolton, una delle assistenti del cui operato Gordon si è avvalso per diffondere il suo lavoro, oggi gira il mondo tenendo conferenze e seminari in ambienti accademici, musicali: e in tutte queste occasioni presenta arricchimenti, evoluzioni, nuovi sviluppi dell'approccio gordoniano, sia in termini di ricerca scientifica che di evoluzione pedagogica e didattica.

³ Nell'ultima conferenza del GIML-Gordon Institute for Music Learning, tenutasi nell'agosto scorso a Chicago, la Bolton ha presentato la possibilità di ampliare le esperienze legate all'Audiation gordoniana prendendo in considerazione il concetto di *abilità artistica* (*artistry* in inglese) di ogni bambino, connessa all'interpretazione musicale.



Condivido pienamente il suo lavoro, sintetizzabile in una delle sue ultime affermazioni: «Il lavoro di Gordon ci fornisce una formula molto interessante e coinvolgente per l'apprendimento della musica, ma alcuni educatori musicali sembrano essere così impegnati nel perfezionare ogni passo di questo metodo che perdono di vista la condivisione della "natura della musica"... l'educatore musicale deve andare oltre un metodo applicabile a tutti perché ognuno di noi lavora con esseri umani diversi».

Umanità, natura della musica, termini ascrivibili a concetti antropologici; oggi l'educazione musicale deve necessariamente essere scardinata di un significato prettamente accademico e privilegiante a favore di una definizione di più ampio respiro e applicabile alla natura umana stessa.

Il nostro contesto socio-culturale dovrebbe infatti invitare gli educatori musicali a trarre ispirazione anche dalle linee guida gordoniane per ampliare, aggiornare, arricchire le stesse con ciò che di più attuale e rispondente alle esigenze dei bambini e ragazzi di oggi lo studio, la ricerca e la pratica educativa in senso più ampio ci offre, comparandole con altri approcci educativo-musicali altrettanto validi.

In questi anni il progetto Musica in Culla [🔗](#) ha cercato di ridimensionare e a volte combattere la sensazione di "integralismo" che spesso prova nei confronti di chi applica in maniera pedissequa la teoria gordoniana (così come di chi lo fa con altre teorie o pratiche educative); non per il fatto che sia legata al personaggio Gordon, ma perché rifugge fortemente da tutto ciò che si ispira a sentimenti assolutisti, lavorando invece a favore di atteggiamenti di integrazione, che presuppongono da parte degli educatori musicali approfondite conoscenze e capacità di costruire una propria via didattica frutto di studi e conoscenze integrate, appunto. Delle *personalità didattiche*, insomma, per citare Giovanni Piazza e le linee guida dell'approccio schulwerkiano in Italia.



Borsacchi rileva, giustamente, che l'opera gordoniana viene molto più spesso abbinata all'età prescolare, mentre contiene in sé principi e processi specificatamente dedicati ai bambini scolarizzati, sia in termini di apprendimento musicale generale che in termini di approccio alla pratica di uno strumento e alle pratiche di improvvisazione musicale.

Ma sono convinta che bisogna riconoscere che l'avvento della MLT abbia dato inizio ad un interesse più ampio per la primissima infanzia e all'apertura di una nuova "conversazione" intorno all'educazione musicale intesa in senso più profondo. I primi anni di vita del bambino non sono più ambito di adattamenti delle attività musicali dedicate a bambini più grandi, ma meritevoli di un processo cognitivo e socio-educativo musicale specifico e dettagliato.

Nel mio caso l'incontro con la MLT ha rappresentato un'opportunità e un trampolino di lancio: ha stimolato infatti uno studio più approfondito di elementi diversi, come l'ambiente affettivo sociale e culturale in cui il bambino può crescere nella musica e l'importanza della figura familiare come fattore amplificante della pratica musicale; la possibilità di fornire al bambino stimoli adatti alla sua plasticità neuronale e la differenza profonda tra quello che il bambino nei primissimi anni può comprendere e quello che può produrre o come il rilevamento di comportamenti musicali spontanei e il potenziamento del processo creativo e artistico nella pratica musicale.

Il termine "musica" ha assunto nel nostro lavoro un significato plurimo: come un'attrice capace di interpretare ruoli differenti e molteplici, ma sempre riconosciuta e riconoscibile come linguaggio espressivo umano primario.

Musica in Culla ha scelto di focalizzare il proprio operato sulla prima infanzia, ovvero sui bambini da 0 a 6 anni, nella speranza di poter, insieme a tante altre realtà che si occupano di educazione musicale per la prima infanzia, cambiare l'attua-

le corso delle cose a livello politico e istituzionale; la musica *deve* essere riconosciuta elemento fondante per un completo sviluppo del bambino, in età prescolare e scolare; e quindi debitamente supportata e considerata in ambienti pubblici e aperti a tutti.

Mi auguro che il prezioso lavoro di Gordon e dei molti altri che di educazione musicale per la prima infanzia si sono occupati e si occupano, continui a spingere verso un cambiamento radicale del significato attuale dell'espressione *educazione musicale per la prima infanzia*.

E mi unisco a tutti quelli che in questo cambiamento già si riconoscono e operano.

